

due papi, e tanta ma tanta preghiera. Ecco perché è bello incamminarsi, uscire dalla propria angusta fede, e spalancare il proprio cuore sulla finestra del mondo.

Ho pregato e ho visto i vostri volti uno ad uno, le vostre parole, tutto quello che anima la vostra vita, quelli che sono i vostri sogni e ho sentito dentro, come in un fremito, tutto il vostro calore e il vostro volermi bene. Quello dell'anima! E mi sono detto: «E' bello stare qui facciamo tre tende!».

E a proposito di tenda dopo quindici ore di attesa, intorno alle 7.15, appena entrato in piazza San Pietro anche io ho chiesto ausilio alla Croce Rossa per un leggero malore dovuto alla stanchezza e alla pressione arteriosa. Ma so vendere cara la pelle!

Siamo ritornati carichi nello spirito ma un po' stanchi: e salutando la piazza nel voltarmi indietro, guardando gli arazzi dei due nuovi santi posti sulla facciata della Basilica di San Pietro ho sussurrato dentro di me: «Grazie Signore, per questi due giganti della fede, grazie per quello che continueranno a dare a ciascuno di noi, alle nostri notti insonni. Gesù confido in te, abbi misericordia di me e delle persone che mi hai affidato». Arrivederci al prossimo «chiasso»!

*Il Parroco
Don Salvatore Rumeo*

POPOLO DI DIO IN CAMMINO NELLA NOTTE DI ROMA

Roma 27 aprile 2014. Giorno memorabile da scrivere nelle pagine indelebili e non sempre invisibili del cuore. Ho viaggiato, ho atteso con trepidazione e ho camminato e non da solo, coccolato dal cielo di Roma pronta a sentire nuovamente «il chiasso» delle «sentinelle del mattino»: come pellegrino circondato da centinaia di migliaia di cuori animati dalla stessa fede nel Signore e dei suoi santi. Una nuova primavera della Chiesa. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II innalzati alla gloria degli altari. Due grandi testimoni della fede, due angeli del XX secolo, profeti del Vangelo dell'amore che hanno saputo testimoniare non solo a parole ma con la vita. Un fiume interminabile di cuori che hanno illuminato la notte di Roma con la preghiera, i canti, le fatiche del sonno e l'attesa di un mattino unico nella storia dell'umanità.

Roma caput mundi. Perché tanto accorrere di gente da ogni parte della terra? Perché tante ore di attesa per entrare in quella piazza e in quell'interminabile via della Conciliazione così piccola da non poter contenere milioni di volti? Perché i santi ci portano a Dio, sono presenza vera del Signore lungo le strade del mondo.

San Giovanni XXIII, il Papa buono, il profeta dell'unità, l'uomo semplice che ha voluto rinnovare la Chiesa con la

celebrazione del Concilio Vaticano II, che è entrato nel cuore di tutti con gesti umili e illuminati da profonda tenerezza: *«Cari figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero: qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, osservatela in alto, a guardare questo spettacolo. La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, diventato padre per la volontà di nostro Signore... Ma tutti insieme, paternità e fraternità e grazia di Dio, tutto tutto [...] Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà... Tornando a casa, troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare: dite una parola buona. Il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amaressa. E poi, tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino».*

San Giovanni Paolo II, il Papa di tutti, grande apostolo della Misericordia di Dio. Da sempre ha predicato il Cristo, Redentore dell'uomo. Infatti la risposta alle domande dell'uomo è in Cristo Gesù, il Figlio di Dio che perdona, offre la riconciliazione, apre ad una definitiva speranza. E' Lui che tocca i cuori. Le ultime parole di Giovanni Paolo II

sono state un atto di affidamento ed una preghiera: chiedendo a Gesù per sé e per il mondo intero il dono della misericordia, Pietro confessa e testimonia la fede. Quella dei veri testimoni, dei santi.

San Giovanni Paolo II ha segnato con la sua vita e il suo continuo pellegrinare dentro la vita e il cuore dell'uomo, la storia del nostro tempo. Ha dato speranza a interi popoli, poveri, oppressi, uomini e donne in cerca di umanità e di pace. Cuore misericordioso. Ha saputo costruire e innalzare ponti verso il Cielo e la Terra: ha portato Dio nel cuore dell'uomo e l'uomo nel cuore di Dio.

«All'umanità, che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo e della paura, il Signore risorto offre in dono il suo amore che perdona, riconcilia e riapre l'animo alla speranza. È amore che converte i cuori e dona la pace. Quanto bisogno ha il mondo di comprendere e di accogliere la Divina Misericordia! Signore, che con la tua morte e risurrezione riveli l'amore del Padre, noi crediamo in Te e con fiducia ti ripetiamo quest'oggi: Gesù, confido in Te, abbi misericordia di noi e del mondo intero».

Quella notte a Roma, accompagnato da un piccolo gruppo di giovani della nostra comunità, ho pregato, ho sofferto la stanchezza dello stare in piedi per ore senza avanzare di un centimetro, ma ho vissuto la gioia di appartenere alla Chiesa universale: piccoli, grandi, bandiere di mille colori, passeggeri, sedie a rotelle, cristiani e non, rosari, poster dei